LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

CALCIO D'ESTATE

Gol a raffica dei rossoneri, Udine in delirio, bianconeri in Canada

Nel Milan applausi per Blissett

Contro il Follonica (10-1) il giamaicano ha segnato di meno ma ha convinto di più, lasciando il ruolo di stoccatore al vecchio Damiani, autore di tre reti - Ancora assente il belga Gerets, che potrebbe giocare giovedì a Carrara

DAL NOSTRO INVIATO

GROSSETO — Stavolta Blissett pur segnando meno ha convinto di più, strappando in un paio di occasioni applausi da parte del pubblico che, lasciate momentaneamente le spiagge, era abbastanza numeroso in attesa di tempi più veri. Non si è visto ancora Gerets, Castagner non ha voluto rischiarlo in quanto la contrattura alla gamba destra in caso di nuovo incidente potrebbe avere complicazioni assai serie.

Il Milan visto a Grosseto, a 48 ore di distanza dalla partitella di Arcidosso, non era pertanto in grado di offrire nulla di nuovo. Buona parte della squadra ha spinto senza convinzione, qualcuno ha avvertito lo sforzo per i due impegni ravvicinati anche se il Follonica (Prima Categoria) è apparso avversario discreto soltanto nel primo tempo quando, approfittando della leggerezza della difesa rossonera, ha segnato un gol, sfiorandone altri due quasi sempre con il suo «straniero», il giovane argentino Valter Canem, 19 anni; un attaccante che proprio il Milan ha prelevato in Sudamerica mettendolo a «balia» nella sua succursale di Follonica. Un bel fisico, un buon tiro, chissà.

Il vero goleador del Milan stavolta è stato «Flipper» Damiani che con la sua tripletta ha dimostrato in modo perentorio che c'è anche lui e che il ruolo di riserva gli è scomodo.

Dicevamo di Blissett, autore di una bella rete e di un assist a Battistini, trasformato dal compagno in gol dopo un'azione nella quale il negro aveva saltato tre avversari. A differenza della prima gara («*Sono ancora al 69 per cento della condizione*», continua a ripetere), stavolta Blissett ha cercato di essere più pratico e in effetti ci è riuscito. Non è un giocatore travolgente come forse si aspetta la platea rossonera, ma certi suoi scatti assieme al senso dell'opportunismo lo renderanno ugualmente prezioso alla squadra e caro ai tifosi del Milan. Da l'impressione di non essere veloce, ma probabilmente è la conseguenza della dura preparazione e dei nuovi ritmi che gli sono stati imposti dal nostro calcio, anche se in Inghilterra nell'arco della stagione il carico di lavoro era forse superiore. Una cosa è certa: a Londra era famoso per i suoi errori, con la maglia del Milan ne sta facendo pochissimi. E' già qualcosa.

Giovedì a Carrara, nella sua terra amichevole, probabilmente il Milan contro un avversario più valido (C1) potrà dare un'immagine diversa della propria forza, soprattutto se giocherà Gerets e nel rispetto di un maggior ordine tattico, inesistente in queste prime gare con la squadra che si ammassa contro la difesa avversaria cercando in pratica soltanto i gol.

Nella ripresa, a ranghi rivoluzionati, ci sono stati ritagli di gloria anche per i giovani rossoneri e per un vecchiaccio come Damiani il cui scatto è sempre da ragazzino. Si è visto anche Evani, il solito motorino del Milan.

Dei tanti gol segnati vale la pena di ricordare soltanto quello di Blissett (un bel destro imparabile a fil di riverva) e quelli di Battistini, propiziato appunto dal giamaicano che saltava tre avversari all'altezza della linea del fondo per appoggiare poi a Battistini una palla da depositare in rete. Poi la scorpacciata della vittoria. Unico motivo di divertimento per gli 8000 spettatori presenti.

Tra le file rossonere da registrare un altro infortunio, quello capitato a Galli dopo appena un quarto d'ora di gioco. Un calcione al sopracciglio sinistro, ricucito con sei punti.

Giorgio Gandolfi

Milan: Nuciari (46' Piotti); Tassotti (66' Longobardo), Evani (62' Tacconi); Galli (15' Icardi, 66' Valori), Spinosi (62' Russo), Baresi (66' Mariani); Manzo (62' Mendo), Battistini (46' Carotti), Blissett (46' Paciocco), Verza (62' Di Marco), Incocciati (46' Damiani).

Arbitro: Benedetti.

Reti: 21' Blissett, 22' Incocciati, 24' Ganem, 31' Battistini, 53' Manzo, 56' 74' e 82' Damiani, 61' Caretti, 68' Valori, 72' Paciocco.

Arcidosso. Un'abile inquadratura fotografica di Gerets (a sinistra) e Blissett, i due stranieri a cui il Milan si affida in serie A

Udinese all'insegna del calcio-spettacolo e dell'allegria in campo

Zico ha subito conquistato Udine con il suo esempio dà la carica

DAL NOSTRO INVIATO

UDINE — Accadde così che un pezzo di Brasile scese su Udine: e subito in Friuli il calcio vero e vittoria. Può un uomo cambiare a tal punto una squadra? Può un solo giocatore portare spettacolo e allegria in campo, gioia piena sugli spalti? Questo e altro si chiedevano l'altra sera i tifosi dell'Udinese, uscendo dallo stadio dopo un successo per tre a zero contro i brasiliani (meno brasiliani) del Vasco De Gama. Tutti ovviamente parlavano di Zico. Zico qua e Zico là, e non è retorica affermare che il re, l'altra sera, è stato una delizia per gli occhi.

Attorno alle tre di notte, sotto l'albergo che ospita il brasiliano, c'era ancora un gruppo di giovani in paziente attesa. Stavano sotto i portici, aspettavano il rientro dell'eroe che in quel momento parlava di calcio al ristorante con gli amici del Vasco. Zico a Udine è come una febbre, che evidentemente ha contagiato anche i compagni, Edinho, è logico, e poi Causio, Mauro, Virdis, Marchetti, persino De Agostini che dava di tacco emulando (cercando di emulare) il divino re Arturo.

L'Udinese trascinata da Zico ha veramente dato spettacolo, ed ora la gente sia qui a chiedersi dove potrà arrivare questa squadra, se lo spirito sarà lo stesso e se qualche ruolo difensore di casa nostra non toglierà di mezzo Zico con un calcione vigliacco. Per intanto il re ha seguito i suggerimenti di Ferrari e ha giocato coi parastinchi. La qual cosa, comunque, non gli ha preservato del tutto le gambe. Dopo la partita ha ricevuto i giornalisti sul solito lettino dei massaggi, la solita gamba destra martoriata dai calci.

«*Giorno dopo giorno l'Udinese cresce* — ha detto — *adesso cominciamo a parlare la stessa lingua*». Poi guardava con occhi sbarrati chi gli chiedeva se non fosse annoreggiato per non aver segnato. «*Abbiamo vinto per tre a zero, questo solo conta. Io sono felice quando lo squadra vince, non quando metto in rete il pallone*». Possiamo assicurare che lo diceva seriamente, e seriamente scandalizzato che qualcuno potesse pensare il contrario.

Fra tante voci gioiose, fra tanti segni di entusiasmo, Enzo Ferrari ha voluto mettere un po' d'ordine richiamando tutti alla realtà. Ferrari ama il vino e la buona cucina, è un friulano che rifiuta i sogni troppo rosa. E' anche un allenatore intelligente, l'ammoniacoloro che sospettano una carenza di personalità per gestire una stella come Zico. «*L'arrivo di Zico ha dato qualcosa in più all'intero complesso* — diceva alla bella compagnia — *sia dal punto di vista personale, è un giocatore in grado di risolvere da solo una partita, sia sotto l'aspetto del collettivo. Per l'Udinese è come un fiorito, alla sua luce crescono anche gli altri, stimolati per spirito di emulazione a pescare nel fondo del sacco. Però, fra tante meraviglie, ho visto pure tocchi inutili e leziosi: voglio un'Udinese brasiliana, sì, ma non immorata di se stessa: i colpi di tacco devono essere lasciati ai brasiliani veri*».

Intanto Dal Cin annuncia va un'amichevole per il 15 agosto, avversario l'America di Rio, e lasciava intendere che ne seguiranno altre, nel segno di Zico e degli incassi. L'America di Rio è allenata dal fratello di Zico, Edu, 36 anni, ex calciatore di buon livello: «*Al momento è la miglior squadra di Rio*», ha detto il re: una logica e giusta pubblicità in famiglia. Il cassiere dell'Udinese, oltre un miliardo in tre partite, non poteva credere ai suoi occhi.

Carlo Coscia

Le tre sconfitte svizzere non preoccupano Liedholm

«La vera Roma in Coppa Italia adesso lavoro ed esperimenti»

ROMA — La pattuglia romanista ha lasciato ieri la Svizzera facendo ritorno nella capitale: due giorni di vacanza per rinfrancare fisico e spirito dopo venti giorni di ritiro lontano dalle famiglie. Due giorni di vacanza soprattutto per smaltire la sbornia per le tre sconfitte consecutive aggravate dalla valanga di gol subiti (ben 11) contro appena tre realizzati: un bilancio talmente fallimentare da gettare in crisi i tifosi giallorossi messi ovviamente in croce dalla tifoseria laziale scatenata dalla gioia per il ritorno in A e dai risultati positivi che Giordano e la sua truppa stanno collezionando in queste prime uscite estive.

L'unico a non battere ciglio dinanzi alla disfatta svizzera è Liedholm che ostenta addirittura ottimismo: «*Non capisco perché la gente si debba sorprendere di certi risultati in questa fase della preparazione estiva* — osserva — *Questo periodo, almeno secondo i miei criteri, è riservato al lavoro ed agli esperimenti: ad esempio in Svizzera ho alternato i miei difensori in tutti i ruoli per affinarli nell'intesa e nell'ingranaggio della zona. Oddi, ad esempio, che preferisce giocare sulla fascia destra, l'ho schierato soprattutto a sinistra e al centro della difesa proprio per completare il suo addestramento*».

«*Altrettanto ho fatto a centrocampo ed in attacco* — prosegue l'allenatore —, *siamo solo alle prime battute estive ed in questa fase l'ultima cosa a cui penso è il risultato. Anche lo scorso anno ci piovvero addosso tante critiche per aver perduto nettamente a Trento, eppure noi proseguimmo tranquilli per la nostra strada fino ad arrivare allo scudetto...*».

Se la storia si dovesse ripetere anche quest'anno, succederà che la prossima estate parecchie squadre seguiranno l'esempio della Roma andando a perdere seccamente in Svizzera o in altri Paesi stranieri...

Liedholm sorride: «*Potrebbe anche diventare una moda! La vera Roma comunque si vedrà soltanto al termine della Coppa Italia: anche in quelle partite continuerò a fare esperimenti alla ricerca delle soluzioni più valide. Per ora non ho affatto nessuna formazione in mente: saranno le indicazioni di tutti gli esperimenti che ho compiuto e che compirò a mettermi sulla strada giusta*».

Archiviata la trasferta colabrodo in Svizzera, la Roma giovedì partirà per l'Olanda dove l'attende un quadrangolare con formazioni di buon calibro: Ajax, Yenoord, Manchester United.

«*Un altro torneo che ci servirà per acquisire esperienze internazionali* — anticipa Liedholm —, *comunque vedremo in campo una Roma più competitiva perché già più avanti nella preparazione e più completa: verranno infatti con noi anche Falcao e Cerezo*».

g. b.

Al Widzew Lodz acquisto-record

VARSAVIA — Il Widzew di Lodz, l'ex squadra dello juventino Boniek, ha pagato la cifra record di 21 milioni di zloty (poco meno di 270 milioni di lire) per acquistare il ventunenne Dariusz Dziekanowski, centravanti del Gwardia di Varsavia.

La Juve alla scoperta dell'America

Già arrivati i rivali della Juve

Il Lechia in Italia per studiare calcio

ROMA — *I polacchi del Lechia Danzica, prossimi avversari della Juventus nel primo turno del torneo di Coppa delle Coppe, sono giunti ieri mattina a Fiumicino, provenienti da Varsavia, per «studiare» da vicino il calcio italiano prima di intraprendere la loro inedita avventura internazionale.*

Il manager, Johnny River, ha organizzato per loro una tournée di dieci giorni. Dopo la visita di oggi al Papa nella residenza estiva di Castel Gandolfo, il programma prevede quattro partite amichevoli: domani a Forte dei Marmi contro la formazione capitanata da Adriano Panatta; il 13 a La Spezia; il 15 trasferta in Svizzera per affrontare il Lugano e il 17 a Biella contro la Biellese. Il giorno seguente la comitiva polacca «spera» la Juventus a Casale.

«Non si tratta di confronti impegnativi — ha spiegato l'allenatore Jerzy Jastrzebowski — ma ci serviranno per capire come si gioca qui da voi. Abbiamo visto molte partite di squadre italiane attraverso la televisione. Ma è diverso conoscere gli avversari direttamente sul campo. E' la prima volta che io e i miei ragazzi veniamo in Italia».

Infatti i giovanissimi giocatori (l'età media della squadra è di circa 22 anni) avranno l'aria frastornata di chi si prepara a scoprire un mondo nuovo.

Lo stesso Jastrzebowski, appena trentaduenne, balzato alla ribalta della notorietà al termine della stagione, quando il Lechia è stato promosso in serie B consolidando il ruolo di sorpresa del calcio polacco col successo nella Coppa di Polonia, non riuscirà a nascondere un certo imbarazzo. Il sorteggio gli ha messo subito di fronte la Juventus con i suoi campioni del mondo. Tuttavia ha tentato di non apparire troppo spaventato.

«Boniek e Platini, che considero i migliori, sono inseriti in una compagine fra le più forti del mondo. Da parte nostra ci proponiamo di far bella figura. Il pronostico non ci favorisce, però finché una partita non è finita può accadere di tutto. In Polonia ci considerano la squadra rivelazione. Tenteremo di difendere anche in campo internazionale questo ruolo, anche se l'ostacolo è quasi proibitivo».

— Qual è il reparto più forte della squadra? Il tecnico ha evitato accuratamente di scoprire in anticipo le sue carte, rifugiandosi in una risposta diplomatica: «E' una formazione di giovani che gioca per lo spettacolo non trascurando ovviamente il risultato. Non ci sono stelle. La nostra forza nasce dal gioco collettivo. In Polonia c'è molta differenza fra la serie A e la serie B. Nel campionato cadetti il gioco è più aggressivo, si punta sul ritmo. Spero che sia un'arma sufficiente per creare qualche imbarazzo ai nostri avversari

Jastrzebowski, che osserverà la Juve anche in Coppa Italia nelle due partite con Lazio e Perugia, è sembrato più preoccupato delle condizioni ambientali: «Avrei preferito giocare la prima partita a Danzica per un motivo di carattere psicologico. I ragazzi non sono abituati alle grandi folle degli stadi italiani. L'impatto potrebbe incidere sul loro rendimento. Ma sono ugualmente fiducioso. Sbaglia chi ci considera una squadra materassa».

Mario Bianchini

I bianconeri sono partiti ieri per Toronto con un ritardo di sei ore per problemi di aereo - In Canada, sul «turf», Caricola al posto di Brio (a riposo) - Trapattoni elogia il collettivo

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Il viaggio della Juventus in Nord America è cominciato con un forte ritardo. Il jet su cui la comitiva bianconera doveva imbarcarsi proveniva dall'Australia e nel lungo viaggio sino a Milano-Malpensa ha accumulato oltre sei ore. Nessun problema, però, per la squadra che, avvisata dell'inconveniente, è rimasta a Villar Perosa, dove si è tranquillamente allenata, trasferendosi solo nel pomeriggio all'aeroporto.

La Juve avrebbe dovuto sbarcare a Toronto ieri sera: l'arrivo, invece, ha finito per essere spostato a tarda notte (il primo mattino di oggi in Italia). Nessun problema, comunque, c'è tutto il tempo per riposarsi e prepararsi all'esibizione con il Blizzard, in programma domani alle 20 locali (le due notte).

A Toronto la Juve è popolare, e non soltanto nella colonia italiana. C'è grande attesa per Paolo Rossi e gli altri quattro campioni del mondo, nonché per Platini e Boniek. La loro partita col Blizzard, società «gemellata» con la Juventus e di cui Boniperti è consigliere, guidato dal grande «ex» Roberto Bettega, è l'avvenimento più importante nella storia del «soccer» canadese, un calcio giovane in costante evoluzione, che viene giocato sul «turf» sintetico.

A Washington, dove sabato notte i bianconeri disputeranno la seconda e ultima partita contro il Team America (la squadra che rappresenterà gli Stati Uniti alle Olimpiadi di Los Angeles), il campo sarà in erba e questo manderà tutti un football più vero. Brio, proprio per evitare il rischio del «turg», non giocherà a Toronto. Trapattoni non vuole rischiare cadute o il riacutizzarsi dell'infiammazione inguinale che aveva tormentato il difensore nel finale di stagione. Al posto di Brio ci sarà Caricola, che gli restituirà la maglia negli Usa.

Trapattoni, come ha fatto nella prima partita di Villar Perosa, inizialmente presenterà la formazione-tipo, con le sole novità di Tacconi in porta e Penzo accanto a Rossi. Vignola, come gli altri, troverà spazio nella ripresa. Ieri, prima di partire dalla Malpensa, l'allenatore ripeteva che intende mantenere gli equilibri tattici pur provando delle soluzioni alternative.

«*Avevamo finito l'attività il 2 luglio con il Mundialito e, tenendo conto che dovevamo onorare l'impegno preso sei mesi fa per questa "tournée", non ho forzato la preparazione: la squadra andrà in forma giocando*», ha spiegato Trapattoni. Si preoccupa degli eventuali problemi muscolari che il «turf» potrebbe determinare (i bianconeri utilizzeranno scarpette di gomma con appositi minitacchetti), ma spera non ce ne siano ed è convinto che la doppia trasvolata possa essere assorbita abbastanza rapidamente sia all'andata che al ritorno.

Il tipo di avversari che gli bene «*poiché dà più stimoli il Toronto Blizzard, giocando all'estero, che il Casale contro il quale ci alleneremo il 18 agosto*». E tornando sull'incontro con la «Primavera» il «Trap» ha sottolineato l'organizzazione collettiva della squadra.

«*Qualcuno è già brillante* — Trapattoni non ha fatto nomi ma si riferiva a Rossi, Cabrini, Platini e Tardelli —, *altri stanno crescendo. Si è capito che non cerchi tanto dimostrare se è il più bravo individualmente, ma che ha importanza il funzionamento del complesso. I nuovi? Sono soddisfatto di come Penzo si è trovato accanto a Rossi. Non si sono mai intralciati, hanno realizzato due gol a testa e potranno anche segnare di più. Tacconi non è stato impegnato e Vignola continuo a seguirlo con molto interesse, come Caricola*».

Ma la vera «novità» è Rossi. E' partito con il piede giusto e Penzo sta facendo del suo meglio per non far rimpiangere Bettega, pur non avendo la classe di Bobby-gol. E' una coppia che promette bene ma tutta la Juventus, quando avrà raggiunto la miglior condizione, ha un potenziale notevole nonostante la perdita di due «leader» come Bettega e Zoff.

Con Rossi c'è un Tardelli in progresso. «*Fisicamente mi sento molto bene*», assicura. Non ha più lo «stress» Mundial da smaltire ed è convinto che sia lui come gli altri «nazionali» si riproporranno ai vertici.

E' per il gioco collettivo: «*Non si può impostare la Juventus su Platini, che va benissimo nel ruolo della scorsa stagione, o su Boniek o su Rossi. Forse lo si può fare in provincia, come è capitato a Rossi nel Vicenza, non da noi. Gli stranieri? Sono sempre esaltati quasi che l'erba del vicino sia davvero la più verde. In Italia siamo fatti così. C'è anche chi come l'on. Andreotti, alla vigilia della finale con l'Amburgo, disse "no comment" anziché incoraggiare la Juventus, italiana come lui. La Roma? In questo calcio d'estate si parla troppo. Voglio proprio vederli i neo campioni senza Vierchowod».*

Bruno Bernardi

Bettega attende con emozione gli ex-compagni

TORONTO — Roberto Bettega attende con ansia la Juventus. «Sono veramente emozionato — ha detto «Bobby-gol» —, è la prima volta nella mia carriera di calciatore che gioco contro la squadra bianconera. Sono anche contento di rivedere gli amici di Torino. Spero di disputare una buona esibizione col Blizzard: vorrei che i tifosi canadesi assistessero veramente a una partita-spettacolo».

Anche il Blizzard spera, ma in un incasso-record. Lo stadio di Toronto dove si disputerà la gara è capace di ospitare 65 mila persone. La società punta a almeno 50 mila spettatori. Il maggior affollamento (47 mila tifosi) si è registrato per un incontro di baseball.

Risultati di domenica

Virdis, un gol

Bibbiena - Catania 0-8. Marcatori: Mastalli (5), Luvanor, Morra, Bilardi (rig.), Labrocca, Improta, Crusco.

Lazio - Arezzo 3-1. Marcatori: Giordano, Manfredonia, Sella (A), Marini.

Siena - Napoli 0-2. Marcatori: Casale, Dal Fiume.

Servette - Roma 3-1. Marcatori: Vincenzi, Barberis (Serv. 2), Brigger (B).

Rimini - Sampdoria 0-4. Marcatori: Francis (4).

Padova - Verona 0-2. Marcatori: Di Gennaro, Galderisi.

Roncegno - Atalanta 1-14. Marcatori: Pacione (4), Mutti (3), Donadoni, Snidaro, Trentin (R), Agostinelli, Bortolussi, Codogno, Biava, Fornasier.

Gubbio - Cagliari 1-4. Marcatori: Carnevale, Biondi, Quagliozzi, Piras, Cerbella (G).

Campobasso - Bologna 0-0.

Chiavennese - Como 0-9. Marcatori: Gibellini (2), Todesco (2), Butti, Matteoli, Centi, Caracci, Notarristefano.

Saranese - Cremonese 1-2. Marcatori: Nicoletti, Cei (B), Finucci.

Juventus A - Juventus B 5-0. Marcatori: Rossi (2), Penso (2), Platini.

Udinese - Vasco de Gama 3-0. Marcatori: Virdis, Marchetti, De Agostini.

Victoria Rimini - Cesena A 0-7. Marcatori: Osbriele, Bonesso (3), Piraccini, Garlini.

Amichevoli di oggi

Verona-U.S. Dolomitica (ore 20,45 a Predazzo)

Nocera U.-Cagliari (18)
Massese-Monza (21)
Jesi-Sambenedett. (21)

I rossoblù in Belgio per affrontare il Lierse

Genoa, pubalgia per Antonelli? Eloi, solo ritardo di rodaggio

ALKMAAR — *Il Genoa parte alla volta del Belgio, dove nevicava ieri incontrerà il Lierse. Testoni e Martina sono ristabiliti; resta quella preoccupazione per Antonelli che continua a soffrire di dolori all'inguine così da far sospettare una pubalgia: sarà accertato a Genova. Nel dopo-allenamento di ieri, comunque, Antonelli ha detto di sentirsi molto meglio. Contro il Lierse, Simoni conferma lo schieramento a zona e annuncia il lancio di un giovane molto promettente, Roberto Policano, acquistato dal Latina in comproprietà con la Fiorentina.*

Si sprecano le lodi per Massimo Briaschi (cinque gol nelle tre amichevoli fin qui disputate), ma Simoni frena un po' gli entusiasmi; non per sfiducia nel giocatore, bensì per timore che un coro troppo insistente possa nuocergli sul piano psicologico: «Briaschi è un tipo molto giudizioso — spiega l'allenatore —, ma non vorrei che a questo punto si sentisse troppo sicuro di sé. Sono le sue doti che mi fanno ritenere che si tratta di uno dei primissimi attaccanti italiani, tanto addirittura il terzo dopo Rossi e Giordano, ma basta dirlo una volta sola. Le esagerazioni sono pericolose in tutti i sensi».

Francisco Eloi non è ancora soddisfatto di sé: «Credevo di poter recuperare più in fretta — dice — Il salto tra il Brasile e l'Italia. Le gambe sono anche a posto. Il ritardo è quello di Sono soltanto al 40% della mia condizione. Spero di poter essere pronto del tutto per la Coppa Italia».

La posizione di Eloi in campo è, data l'assenza di Antonelli, quella della seconda punta. Ma non rinuncia in partita al suo mestiere di centrocampista, per cui si danna in corse forsennate a ricoprire i due ruoli. «In questa stagione — spiega Simoni — è bene lasciare un po' di briglia sciolta. Ho in Eloi la fiducia massima. La posizione che tiene in campo è perfetta e risulterà anche delle prime partite del Genoa. Quando avrà recuperato in pieno, vedrete anche i suoi numeri di altissima scuola. C'è tutto il tempo».

Quanto alla zona, tutti i difensori ne sono entusiasti. «Aver messo in tanta difficoltà l'AZ 67 sul suo campo — dice Beppe Corti, uno dei più applauditi — non è certo un caso. Credo che questa sia la nostra strada».

*Non sarà una strada pericolosa nel campionato italiano? «Può darsi. C'è il rischio di prendere qualche gol in più, ma non dobbiamo dimenticare che il Genoa, in centrocampo e all'attacco, dispone quest'anno di tanti giocatori di grosso calibro: da Antonelli a Eloi, da Benedetti a Briaschi, da Bergamaschi a Testoni. Può darsi che si prenda qualche gol in più ma ne segneremo sicuramente di più. Nel cambio ci possiamo guadagnare».**

r. c.

L'Inter ha ripreso ad Appiano Gentile la seconda parte della preparazione

Radice: «Ora inizia la fase più difficile» Müller: «Abbiamo più morale e disciplina»

Il Torino in ritiro allenamenti intensi

ST-CHRISTOPHE — Ieri, all'ora di pranzo, il Torino è rientrato in ritiro dopo trentasei ore di libertà susseguenti alla partita di Savona.

Nel pomeriggio Berselini ha fatto sostenere un intenso allenamento atletico e sulla palla.

I granata stanno tutti bene, non si lamentano infortuni.

Per quanto riguarda Dossena e Terranco, che non hanno ancora raggiunto l'accordo economico, si parla di un possibile incontro domenica a Viareggio col presidente Sergio Rossi in occasione nell'amichevole con la Fiorentina.

MILANO — L'Inter si è ritrovata ieri ad Appiano Gentile per riprendere la preparazione dopo nove giorni di ritiro a Bressanone e una domenica di riposo in famiglia. «*La prima fase* — dice Gigi Radice che siede al ristorante della Pinetina allo stesso tavolo occupato dal suo predecessore, Marchesi — *è stata superata ottimamente. Tutti i giocatori hanno risposto in pieno alle sollecitazioni. Certo — aggiunge subito per evitare illusioni — questa è la fase più facile perché si tratta solo di ritrovare i muscoli e fare una base atletica. Comunque mi preme mettere in evidenza che il primo impatto è stato positivo e questo per me è molto importante*».

«*Adesso* — continua — *siamo sempre nel periodo di preparazione, ma ci occuperemo di più degli schemi, dei meccanismi di gioco, degli automatismi e della disposizione tattica. Inoltre dobbiamo vedere molte cose come l'inserimento di Serena in attacco al fianco di Altobelli, e far fare esperienza ai giovani portiere Zenga che ha preso l'eredità di Bordon, e il centrocampo con Coeck, Mueller e Beccalossi*».

Per quanto riguarda Zenga il tecnico si dice sicuro del valore del giovanissimo portiere, così come non ci dovrebbero essere grossi problemi per creare l'intesa tra Altobelli e Serena. Resta invece la perplessità cognitia della coesistenza tra il tedesco e Beccalossi che in queste prime settimane ha dimostrato di essere carico al tanto il campione di un tempo.

«*Li ho confermati* — precisa Radice — *perché sono sicuro di riuscire a farli entrambi in campo. Venerdì contro la Pro Patria li dovrei rivedere in coppia, e penso che poco alla volta riusciranno a trovare l'intesa: basterà studiare e applicare bene certi automatismi che dovranno comprendere anche il controllo dell'avversario*».

Dello stesso avviso del suo allenatore è anche il tedesco. Mauro ed asciutto come poche volte lo si era visto lo scorso anno, Hansi Mueller è entusiasta della nuova Inter e forse per copiare Beccalossi! del nuovo allenatore.

«Ci voleva un uomo così — dice infatti il tedesco —, per la carica che sa dare ai giocatori e per la disciplina. Si sente la sua presenza quando si è in campo e ciascuno è portato a dare sempre il massimo perché con l'abbondanza della rosa si rischia di finire subito in panchina. Per quanto riguarda la convivenza con Beccalossi non ci saranno problemi perché Radice ci ha già detto come e dove dobbiamo giocare, cioè in due zone diverse, sempre pronti però a sostenerci, a sostituirci secondo le esigenze della para. Inoltre con Coeck ho già trovato una buona intesa e il mio desiderio adesso è quello di creare con il belga la coppia più forte del campionato».

n. s.